

Senza pass 2,5 milioni di lavoratori, difficile fare i tamponi a tutti

Il nodo dei non vaccinati

A regime potranno servire fino a 1 milione di test rapidi al giorno

Marzio Bartoloni

Numeri ufficiali non ce ne sono. Ma potrebbero essere circa 2,5 milioni i lavoratori che in Italia non si sono vaccinati. E che dal 15 ottobre se dovranno tornare in ufficio o in fabbrica dovranno fare un tampone per poter esibire un green pass valido. Se si ricorrerà ai test antigenici rapidi - che valgono per 48 ore - ne serviranno anche tre a settimana e quindi a regime si arriverebbe a fare una montagna di tamponi: fino a 7,5 milioni, in pratica oltre un milione al giorno. Una domanda enorme che difficilmente la rete di farmacie e laboratori riuscirebbe a soddisfare o che le aziende da sole potrebbero organizzare per i propri dipendenti.

I numeri sulla platea di lavoratori non vaccinati sono sul tavolo del Governo: i dipendenti della Pa che non si sarebbero ancora immunizzati secondo le stime della Funzione pubblica sono 250mila. Solo per loro servirebbero 750mila test ogni settimana. Più difficile capire esattamente quanti sono i lavoratori del settore privato non ancora vaccinati e dunque senza certificato verde. Anche qui stime del Governo parlano di circa 2,2 milioni di lavoratori, erano 4 milioni meno di un mese fa quando è stato introdotto l'obbligo

di pass in tutti i luoghi di lavoro. In questa categoria rientrano probabilmente molti lavoratori autonomi che più facilmente potranno evitare il tampone ogni 2-3 giorni.

C'è comunque chi come la Fondazione Gimbe stima addirittura in circa 4-5 milioni gli italiani in età lavorativa ancora senza vaccino e quindi senza pass: «Se questi 4-5 milioni di lavoratori non si vaccineranno in questa settimana - spiega il presidente Gimbe Nino Cartabellotta - bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità».

Una questione rispetto alla quale prendono posizione anche i medici di famiglia, che senza mezzi termini si rifiutano di effettuare i tamponi per il green pass: «I medici di famiglia non hanno difficoltà a fare il tampone in ambulatorio, perché sono nel nostro contratto, ma è giusto farlo al paziente che ha sintomi, per capire se ha il Covid o l'influenza, o al paziente che è stato a contatto con un positivo. Non fare un tampone per dare un green pass a una persona che non si vaccina, per motivi che alla base non hanno nulla di scientifico», sostiene Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei medici di medicina generale.

A ciò si aggiunge anche il dibattito, aperto, circa il prolungamento della validità dei tamponi rapidi a 72 ore, durata già prevista per i molecolari che sono però più costosi: i test antigenici fino a dicembre costeranno infatti 15 euro e 8 euro per gli under18 nelle farmacie aderenti al protocollo firmato con il commissario Figliuolo. Solo che l'ipotesi di allungare la durata dei tamponi rapidi è bocciata da esperti e scienziati perché rischierebbe di «far perdere dei positivi». Ma sull'allungamento della durata dei test rapidi che dalle 48 ore di validità passerebbero a 72 ore diverse Regioni del Nord e anche il leader della Lega Matteo Salvini non mollano. Il dossier potrebbe dunque finire sul tavolo delle Regioni già domani, 48 ore prima che scatti l'obbligo di green pass in tutti i luoghi di lavoro. Un'ipotesi che però rischia di spaccare le stesse Regioni e su cui Palazzo Chigi sembra non voler transigere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENATO BRUNETTA

Le Linee guida sui controlli sono state firmate dai ministri per la Pa Renato Brunetta e per la Salute Roberto Speranza



Peso: 16%

PANORAMA

L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE-REKEEP

Sanità territoriale, focus sugli investimenti

La pandemia ha mostrato come l'intero settore della sanità abbia bisogno di nuovi investimenti per recuperare anni e anni di tagli e abbandono.

Uno studio realizzato da Nomisma per Rekeep, capofila del principale gruppo italiano attivo nell'integrated facility management, ha messo a fuoco quali sono gli investimenti strutturali necessari per accelerare il percorso verso la realizzazione o il potenziamento di Ospedali di Comunità, Case della Comunità e Residenze sanitarie assistenziali, come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: una serie di interventi aggiuntivi rispetto a quanto già finanziato dal Pnrr che potrebbero essere realizzati raggiungendo l'obiettivo del consumo di suolo zero, tra riqualificazioni di strutture esistenti e interventi di demolizione e ricostruzione.

Per tracciare un quadro degli interventi infrastrutturali che consentirebbero di migliorare prestazioni ospedaliere e ambulatoriali, rafforzare il processo di «patient engagement», riducendo nel contempo i tempi di attesa per le prestazioni e le emissioni in atmosfera, giovedì 14 ottobre Il Sole 24 Ore organizza in collaborazione

con Rekeep l'evento digitale «Verso una nuova sanità di prossimità», a cui interverranno Nerina Dirindin, Docente di Scienza delle Finanze e di Economia dei Sistemi di Welfare all'università di Torino (già direttrice generale del Ministero della Sanità e Assessore alla Sanità della Regione Sardegna), Claudio Levorato, Presidente Manutencoop Società Cooperativa, holding di controllo di Rekeep, Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva, Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo di Nomisma, Rita Romitelli, Direttore dell'ufficio «Patrimonio del Servizio sanitario nazionale» del ministero della Salute, Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia e delegato Anci al welfare, e Maurizio Zega, membro del Comitato centrale Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi).

La partecipazione all'evento è gratuita previa registrazione. Per informazioni e iscrizioni: ilsole24ore.com/nuova-sanita



Peso: 10%

Farmaci, la spesa sfonda il tetto: nel 2021 superato di 2,1 miliardi

Le stime. La farmaceutica ospedaliera vola a 11,4 miliardi sfondando il tetto che è stato alzato a 9,3 miliardi: metà dello sfondamento sarà a carico delle aziende. Nella convenzionata si stima avanzo di 500 milioni

Marzio Bartoloni

Niente da fare. Come accade ormai da anni la spesa farmaceutica per gli acquisti diretti (quella ospedaliera) è di nuovo fuori controllo e anche quest'anno sarà sfondato il nuovo tetto anche se questo, dopo un lungo pressing dell'industria, è stato appena alzato dalla legge di bilancio dell'anno scorso. Ma non abbastanza per evitare un nuovo pesante sfondamento. La spesa per l'acquisto dei farmaci ospedalieri nel 2021 dovrebbe volare infatti a 11,4 miliardi, superando di oltre 2 miliardi il nuovo tetto con la metà di questa cifra - circa 1 miliardo - che sarà a totale carico delle aziende farmaceutiche con il noto meccanismo del payback che prevede in pratica che il 50% dell'extra tetto debba essere ripianato dalle aziende.

A fare le nuove stime sul trend della spesa per farmaci in base ai consumi attuali e alle stime di chiusura dell'anno è Iqvia - il provider globale di dati, analisi, consulenza e tecnologie innovative in ambito sanitario e farmaceutico - che prevede appunto che la spesa per acquisti diretti (la spesa ospedaliera) nel 2021 oltrepassi nuovamente il tetto programmato per legge. Il tetto di spesa per l'acquisto diretto di farmaci è stato fissato a 9,3 miliardi di euro, 1,3 miliardi in più rispetto al 2020. Questo è avvenuto come detto nell'ultima manovra di bilancio che ha aumentato il finanziamento complessivo della sanità e ha cam-

biato l'attribuzione delle percentuali di finanziamento dedicate agli acquisti diretti. Ogni anno infatti una quota del fondo sanitario nazionale (il 14,85% del totale) viene destinata all'acquisto dei medicinali. Questo tetto complessivo è suddiviso a sua volta in due tetti ed è stato appunto rimodulato. L'asticella massima per i farmaci ospedalieri è passata dal 6,69% al 7,65% (escluso lo 0,2% dedicato ai gas medicinali). E secondo i calcoli di Iqvia, il disavanzo della spesa per acquisti diretti per farmaci sarà di circa 2,13 miliardi di euro. Di questi la metà, cioè 1,06 miliardi, dovrà essere ripianata dalle aziende farmaceutiche.

Sono esclusi da questo computo i farmaci innovativi e innovativi oncologici che rientrano in due fondi separati da 500 milioni di euro ciascuno. La spesa per i farmaci innovativi oncologici nel 2021 si stima possa essere in linea con quanto stanziato dal fondo, con la possibilità che, anche se di poco, possa sfondare il finanziamento. La spesa per i prodotti innovativi non oncologici sarà intorno ai 220 milioni e quindi ampiamente dentro il finanziamento.

C'è infine il capitolo della spesa convenzionata (la cosiddetta territoriale in farmacia con ricetta rossa), anche questo è un film già visto che nel 2021 continuerà a rimanere come è accaduto sempre negli ultimi anni all'interno del suo tetto - passato da 7,96% a 7% - con un avanzo stimato che è circa di 500 milioni

Per Sergio Liberatore, ammini-

stratore delegato di Iqvia Italia «negli ultimi anni la pressante esigenza di garantire la sostenibilità economica del servizio sanitario nazionale ha portato all'attuazione di una serie di interventi che penalizzano l'industria farmaceutica in Italia. Infatti, le aziende devono ripianare, con il sistema del payback, la metà del disavanzo per farmaci del Ssn. La restante parte è pagata dalle singole Regioni in base al loro superamento del budget assegnato». «Nonostante l'aumento nel 2021 del tetto della spesa per acquisti diretti - prosegue ancora Liberatore -, la spesa farmaceutica rimane sotto-finanziata. È importante che questo tema torni a essere una priorità della politica. Ciò sarà essenziale, a maggior ragione, dopo questa crisi sanitaria quando ci sarà un bisogno ulteriore di farmaci innovativi. È improprio fissare un tetto di spesa farmaceutica così basso quando si sa che verrà sfondato per oltre due miliardi di euro».

**IL POST COVID
Per Liberatore
di Iqvia dopo la
pandemia ci
sarà bisogno
ulteriore di
farmaci
innovativi**

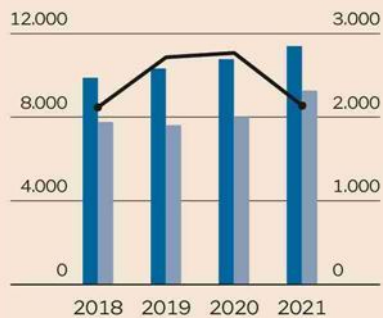


Il trend della spesa

■ SPESA PER ACQUISTI DIRETTI AL NETTO DI PAYBACK, FARMACI INNOVATIVI E, DAL 2019, GAS MEDICINALI
Scala a destra

■ TETTO DI SPESA PER GLI ACQUISTI DIRETTI. Scala a sinistra

— SFONDAMENTO DEL TETTO



Fonte: AIFA ed elaborazioni Iqvia

Le stime di Iqvia.

Anche nel 2021 la spesa per i farmaci ospedalieri sarà alta e supererà il tetto prefissato dal Governo di oltre 2 miliardi. Metà sarà ripianata dalle aziende



Peso: 39%

VACCINI

Il Consiglio presieduto da Sellitto non ratifica provvedimento per due iscritti: mutato il quadro personale, una già vaccinata

Medici sospesi: l'Ordine frena

E partono le terze dosi per gli operatori sanitari. Covid, positivo il sindaco di Torella

AVELLINO- L'Ordine provinciale dei medici non ratifica il provvedimento di interruzione provvisoria alla libera professione per due operatori sanitari sospesi dall'attività di dipendenti dall'Azienda sanitaria Moscati perchè non sottoposti alla vaccinazione anti-covid. Contestualmente, la valutazione viene rimandata all'Azienda Moscati.

L'Ordine presieduto dal dottor **Francesco Sellitto**, riunitosi ieri sera, ha esaminato i casi delle due professioniste irpine, tra l'altro una vaccinatasi proprio ieri mattina, mentre l'altra dovrebbe farlo a stretto giro. "Ma non si tratta di casi di no vax- chiarisce il Presidente Sellitto- ma due operatrici in servizio al Moscati che, per ragioni diverse, fino ad oggi non potevano sottoporsi al vaccino. Una dipendente del Moscati mesi fa aveva contratto il virus, dunque ha dovuto aspettare il periodo necessario per sottoporsi alla prima dose, mentre l'altra è una

donna incinta e ha scelto di aspettare il tempo del parto. Come Ordine abbiamo valutato il mutato quadro personale e rientrare nella sfera dei dati personali delle due iscritte, ad abbiamo ritenuto opportuno non ratificare il provvedimento di sospensione alla libera professione. Successivamente si valuteranno

gli altri casi sottoposti".

Intanto proprio nella giornata di ieri sono cominciate le somministrazioni delle terze dosi per gli operatori sanitari. Secondo il cronoprogramma stilato da Asl e Azienda ospedaliera, ieri è stato il turno dei dipendenti presso le strutture residenziali, domani si passerà ai presidi ospedalieri e ai dipartimenti dove, contestualmente alla dose booster, il personale sanitario potrà ricevere anche il vaccino antinfluenzale. Dal 18 toccherà a tutti i distretti sanitari dell'Azienda sanitaria locale.

Mentre continua la campagna vaccinale anche per le prime e seconde dosi sempre in modalità open day presso i centri vaccinali irpini indicati dall'Asl, il contagio registra una lieve salita con il tasso di positività al 4,3%. L'Asl comunica che su 232 tamponi effettuati nella giornata di domenica, i positivi sono 10, di cui 4 residenti nel Comune di Bagnoli, 2 ad Avellino e altrettanti ad Avella, infine uno ad Atripalda e un altro a Mercogliano. Tra i contagiati anche 4 bambini. Positivo al covid anche il neo sindaco di Torella dei Lombardi, **Amado Delli Gatti** e impiegato al Moscati di Avellino. "Dopo aver avuto durante



Peso:49%

la notte sintomi influenzali, ho effettuato un tampone rapido e sono risultato positivo- spiega- Sono in casa, con i miei familiari stretti. Non ho avuto contatti con positivi, almeno che io sappia. Non mi reco al lavoro da 15 giorni, per le elezioni, e sono sempre rimasto a Torella. Resto in attesa del tampone molecolare. Per ora saturo bene. sono al

99%, è ho avuto solo questi sintomi influenzali. Potrebbe trattarsi di un falso positivo ma, ripeto, in via cautelativa sono a casa con i miei familiari e invito tutti alla prudenza. Il virus è ancora tra noi". Il comune resterà chiuso fino al 15 ottobre per le operazioni di sanificazione.

10 CONTAGI :

su 232 tamponi,
4 a Bagnoli, altri
2 ad Avella, anche dei bambini



Una corsia dell'Ospedale Moscati



A sinistra il Presidente dell'Ordine Sellitto, a destra il sindaco di Torelli Delli Gatti



Peso: 49%

Verso il 15 ottobre**Green Pass
ecco il vademecum
su regole e controlli****di Viola Giannoli**
● a pagina 8**DOMANDE E RISPOSTE**

Il 15 ottobre sarà G-day ma c'è il rebus dei controlli

Tutto quello che bisogna sapere a tre giorni dell'entrata in vigore del Green Pass obbligatorio Aziende e industrie alla prova del ritorno in presenza. E la gimcana tra le regole per i No Vax

di Viola Giannoli**Pubblica amministrazione****Tutti con l'attestato (tranne gli utenti)
Stipendio sospeso a chi non ce l'ha****I dipendenti della Pubblica amministrazione
devono avere il Green Pass per lavorare?**

Sì, altrimenti dal 15 ottobre non potranno accedere al proprio posto di lavoro. Per i dipendenti che non esibiranno la certificazione verde all'ingresso del luogo di lavoro scatterà da subito l'assenza

ingiustificata e la sospensione dello stipendio, senza perdere il loro rapporto di lavoro, fino all'esibizione del Green Pass.

**L'obbligo vale anche per il
personale esterno?**

Sì, sono inclusi i lavoratori della manutenzione, delle mense e dei bar interni agli uffici pubblici, i fornitori, i corrieri, i prestatori e i frequentatori di corsi di formazione.

Gli utenti devono avere la certificazione?

No, chi deve recarsi in uffici pubblici per documenti e pratiche non deve esibire il Green Pass.

Privati**Le imprese con meno di 15 dipendenti
possono sostituire chi non è in regola****I dipendenti di un'azienda posso andare al
lavoro senza Green Pass?**

No. Chi deve accedere nel proprio posto di lavoro in un'azienda privata dal 15 ottobre dovrà avere la certificazione verde. Altrimenti scatterà l'assenza ingiustificata con la sospensione dello stipendio. Si avrà però diritto alla conservazione del posto di lavoro, al quale si potrà rientrare una volta ottenuto il Pass.

**È possibile sostituire i lavoratori
senza Green Pass?**

Solo se l'azienda ha meno di 15 dipendenti. In questo caso il lavoratore può essere sostituito per un massimo di 10 giorni.

Chi lavora in negozio o al bar deve avere il Pass?

Sì, gli esercizi commerciali o di ristorazione sono come le aziende private. I clienti però devono averlo solo per bere o mangiare al chiuso, come per andare al cinema, ma non per fare shopping.

Partite Iva**Autonomi e professionisti inclusi
Tribunale "free" per gli avvocati****L'obbligo di Green Pass sul lavoro vale anche per i
lavoratori autonomi e i liberi professionisti?**

Sì, vale per tutti i lavoratori a prescindere dal loro contratto. Se al lavoratore autonomo è richiesto di recarsi in un luogo di lavoro il mancato possesso del Pass varrà come assenza ingiustificata e sarà dunque interrotta la retribuzione. Lo stesso vale per i liberi professionisti.

**Gli avvocati devono averlo?**

Non è richiesto per entrare in tribunale (dove invece devono esibirlo magistrati, procuratori, avvocati di Stato) ma è obbligatorio per lavorare nello studio professionale che si divide con altri colleghi, come per gli architetti.

**In caso di lavori a casa, idraulici e operai devono
avere il Green Pass?**

Sì. Ma non è chi richiede il servizio nella propria abitazione a doverlo controllare.

Lavoratori domestici**Colf, baby sitter e badanti
la verifica spetta alle famiglie****Baby sitter, colf o badanti sono obbligate e
costrette a esibire la certificazione verde?**

Sì, perché in questo caso è considerato luogo di lavoro l'abitazione privata in cui queste figure svolgono il loro servizio. Lo stesso vale, ad esempio, per maggiordomi, dog sitter o giardinieri.

A chi spettano i controlli?

Alle famiglie, agli anziani o ai singoli cittadini perché in questo caso sono loro i datori di lavoro di colf e tate. Altrimenti, in caso di denunce o controlli, scatta la multa. Per chi lavora con anziani, è consigliabile stampare il Green Pass per agevolare i controlli senza app e smartphone.

**E se la tata non entra mai in casa, ma accompagna
solo i bambini a un'attività sportiva?**

Dovrà comunque avere il Pass per accedere, ad esempio, allo spogliatoio della piscina o della palestra.

Smart working**Esonerato chi si collega da remoto
il rifiuto non dà il diritto di restare a casa****Chi lavora in smart working può essere privo
del Green Pass?**

Sì, perché il Green Pass è obbligatorio per accedere al luogo di lavoro, non per lavorare. In caso di lavoro agile, dunque, il lavoratore non deve esibire il Pass.

Se il cittadino si collega da remoto, senza autorizzazione della propria società o della Pubblica Amministrazione, sarà necessario averlo esibito durante i controlli anche per un solo giorno di lavoro in presenza.

**E chi dipendente senza Green Pass può chiedere
di lavorare da casa?**

No, ma il datore di lavoro può, a sua discrezione, a tempo o non poter disporre la propria quoziente dal Covid in modo alternativo o richiedere lo smart working.



Peso: 1-1%,8-76%,9-28%

Verifiche

Spetta al capo ufficio dotarsi della app Si spera nell'arrivo delle linee guida

Chi controlla la validità del Green Pass?

La verifica è affidata al datore di lavoro o a un suo rappresentante che va delegato per iscritto: può spettare dunque al capo ufficio, al legale rappresentante di una società, al dirigente, al titolare di una cooperativa, a chi stipula contratti di



consulenza o essere affidati a vigilanti esterni. Si attendono però linee guida per sciogliere gli ultimi rebus.

Come avvengono i controlli?

La verifica verrà fatta all'ingresso, a tappeto, a campione o a rotazione attraverso l'app "VerificaC19" scaricabile sugli smartphone o totem in grado di leggere digitalmente il Pass. O tramite piattaforme per la Pa, come quelle utilizzate a scuola.

Si può tenere traccia dei controlli?

Sì, a patto che non vengano trattenuti dati sensibili.

Sanzioni

Multe da 400 a 1.500 euro per l'impiegato e il datore di lavoro

Cosa rischia chi va al lavoro senza Green Pass?

Se i controlli sono all'ingresso, il lavoratore non potrà accedere alla propria postazione: sarà segnata un'assenza ingiustificata e gli verrà sospeso lo stipendio e ogni altro emolumento o contributo (compresi quelli per la pensione o la maturazione del Tfr). Fino al giorno in cui non si ripresenterà munito di Green Pass.



Sono previste anche multe?

Se durante controlli a campione un lavoratore verrà trovato senza certificazione, dovrà pagare una multa tra 600 e 1.500 euro. Per reiterate violazioni, le multe possono essere cumulate.

Se un datore di lavoro non controlla i Pass?

Rischia una multa da 400 a mille euro. Le aziende possono subire controlli esterni da parte di forze di polizia e ispettori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Validità ed esenzioni

Dura un anno con seconda e terza dose Dispensato chi ha problemi di salute

Chi non è tenuto a esibire il Green Pass?

Sono esclusi dall'obbligo i soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di certificazione medica e i cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar fino al 30 novembre (poi

servirà un nuova proroga del ministero della Salute o, in alternativa, una nuova decisione). Si attendono chiarimenti per i vaccinati con farmaci non riconosciuti dall'EmA, come Sputnik o Sinovac.

Ma la Certificazione quanto dura?

Per i vaccinati entra in vigore 15 giorni dopo la prima dose e vale per un anno dalla seconda. Anche per chi ha ricevuto la terza dose la validità è di un anno dalla somministrazione. Per i guariti dura 6 mesi, ma per chi ha fatto già anche la dose richiesta vale 12 mesi. Per chi si sottopone a tampone dura 48 ore con l'antigenico e 72 con il molecolare (anche salivare).

